

«I consociativi li intuba il popolo»

di Gianluca Savoini

«Non penso proprio che l'Udc possa creare problemi di solidità alla Casa delle Libertà».

Lo ha detto ieri pomeriggio il ministro per le Riforme Umberto Bossi, rispondendo ad una domanda di Bruno Vespa, durante la presentazione del libro del giornalista "La Grande Muraglia", presso il Circolo della Stampa.

Bossi era tra gli ospiti insieme con il coordinatore della Margherita, Dario Franceschini, con l'ex ministro Pierluigi Bersani e con il vicepresidente della Camera Ignazio La Russa, e ha risposto in questo modo a Vespa che gli chiedeva se le conclusioni del congresso dell'Udc creeranno o meno problemi alla coalizione. «Non penso che creino problemi di solidità, penso che ci sia gente con la testa sulle spalle - ha sottolineato il segretario federale della Lega Nord -. E poi mi pare che certe posizioni gridate siano più per apparire, per far vedere che questa forza, numericamente piccola, conta. Non vedo però rischi che la Cdl resti senza numeri per governare. Se c'è una cosa infatti che i Dc sanno fare bene sono i conti e se fanno i conti sanno che gran parte di quei voti sono di Berlusconi. Se si dovesse andare al voto ci sarebbe il redde rationem».

Ministro Bossi, ad un certo punto abbiamo visto che lei ha cercato di buttarla sul concreto con l'ex ministro Bersani. Gli ha chiesto di rispondere dove ha fatto sparire due centrali dell'Enel...

«Beh, vedere Bersani che si occupa di Costituzione fa venire il latte alle ginocchia. Gli ho detto che lui che era stato il ministro delle privatizzazioni selvagge, probabilmente era anche uno dei grandi amici, assieme a D'Alema, dei "raiders" Colaninno and company. Ho cercato di aiutarlo, portandolo sul suo campo».

Lei ad un certo punto ha detto a Bersani che lui ha una visione pessimista della vita e del futuro del paese.

«Non c'è il minimo dubbio che era inaccettabile il suo pessimismo. L'ex ministro ha la faccia da gaudente, è persona simpatica. Vederlo contrito, quasi fratesco, faceva male al cuore. È chiaro che la formula della sinistra non è quella del governo. Noi abbiamo scelto ricette non depressive, non abbiamo fatto una Finanziaria di "lacrime e sangue", non abbiamo tagliato le spese sociali più sensibili, ad esempio le pensioni, perché ci siamo posti il problema di non deprimere il clima sociale ed economico del paese».

Ad un certo punto l'ex ministro Bersani l'ha buttata sull'Italia che va male e lei ha risposto che in realtà va meglio della Francia e della Germania, in tutti i sensi.

«Certamente, Bersani è un vecchio volpone, è stato anche presidente della regione Emilia Romagna. La buttava sul depressivo e sul melodramma, sull'allontanamento del Sud rispetto allo sviluppo del Nord e io ho dovuto sottolineargli che non è esatto. La crisi industriale tocca soprattutto il Nord-Ovest e il Nord-Est, più che il Sud».

Lei ad un certo punto ha esclamato che quella di Bersani è la più grande balla del secolo.

«Il governo effettivamente per il Sud ha stanziato più o meno come gli altri governi. Però ha cercato di metterci delle nuove regole. Ad esempio il meccanismo di premiazione-punizione per le regioni che usano bene o male i fondi strutturali europei. Il governo ha anche avviato il finanziamento agevolato al posto del fondo perduto per selezionare i cacciatori di fondi dai veri imprenditori. E ha fatto il fondo unico per favorire il finanziamento degli strumenti più utilizzati dai produttori».

Dalle dichiarazioni da lui ripetute più volte nel corso dell'incontro pubblico di Milano, sembra proprio che a Bersani la Lega sia simpatica. L'ex ministro ha anche dichiarato che lei, segretario, quello che pensa dice.

«Certo, Bersani è uno di qua, è di Piacenza. Però è un padano con il buco, è astuto, troppo furbo e ha l'immagine troppo gaudente. L'uomo indubbiamente è simpatico. Ma è uno con cui bisogna stare in campana, svelto di mano e di leggi, che ti fa trovare senza pantaloni. Ne sanno qualcosa i piccoli commercianti, con la sua legge di riordino del commercio del '97 o '98. Lo spiega bene la sua legge sullo smembramento dell'Enel, fatta insieme a quella "Suor Maria" che risponde al nome di Letta, in attuazione della legge Bassanini. E chi più ne ha, ne metta».

L'onorevole La Russa le ha comunque dato manforte.

«Per forza. Siciliano com'è, si vede che La Russa con il dna ha ereditato un po' di secessionismo. Ci saranno affinità elettive. In Padania avrà trovato un'aria già respirata tra una poppata e l'altra, quando era infante».

Ultima cosa, segretario. L'altra sera Tarolli dell'Udc, Grillo di Forza Italia e il diessino Bassanini hanno cercato di abbattere uno dei pilastri che avete messo in piedi con la scorsa Finanziaria, cioè la salvaguardia delle Municipalizzate.

«Ah sì. I noti "federalisti" si sono radunati notte tempo per accelerare le gare di privatizzazione sulla Municipalizzate. Una scelta che, se fatta, farebbe finire le Municipalizzate agli stranieri oppure ai loro compagni di merende».

Quindi l'accordo consociativo Udc-Ds c'è già, onorevole Bossi?

«Certo, vogliono perfino vendere le reti, le canne dell'acqua e del gas. Abbiamo impiegato cento anni a garantire l'acqua potabile nelle case della gente e ora la consociazione vuole impadronirsene».

Come finirà?

«Finirà che devono fare retromarcia oppure li intuba il popolo, questi qui».